

DUO PETROUCHKA

MASSIMO CASELLI
ALESSANDRO BARNESCHI

Il Duo Petrouchka fa la sua prima apparizione in pubblico nel 1999 in un concerto a Roma. In realtà la sua nascita avviene nell'ambito di una decennale frequentazione didattica. Dopo l'esordio romano il Duo ha avuto modo di far apprezzare le proprie doti di affinità artistica e espressiva in una serie di importanti recital in Italia e all'estero per importanti Associazioni Concertistiche (Amici della Musica di Ferrara, Casa della Musica Parma, Ente Ozieri Sassari, Teatro Alighieri Ravenna, Fondazione Piccinni Bari, Circolo della musica Bologna, Lyceum Catania, Accademia Cristofori Firenze, Il Coretto Bari, Arts Academy e Palazzo Barberini Roma, Stagione Concertistica Teatro Cinghio Parma, Stagione Concerti Teatro Diana Napoli, Stuttgart Auditorium, Toledo XIII Festival Internacional, Emilia Romagna Festival, Messina, Filarmonica Laudamo, Verona XII Stagione Concertistica "I Virtuosi Italiani", Torino, Galleria di arte moderna, Genova XVIII festival Internazionale di musica da camera, Vendome, Les Amis de la Musique) riscuotendo sempre ottimi riscontri da parte della critica e del pubblico.

Sia Massimo Caselli che Alessandro Barneschi, perfezionatisi con docenti di chiara fama quali Lazar Berman, Paul Badura Skoda, Aloys Kontarski, Marian Mika, Bruno Rigutto, Konstantin Bogino, Alain Meunier, Antonio Bacchelli, hanno una cospicua attività artistica individuale in campo sia solistico che cameristico con importanti presenze presso Enti e Festival di rilievo (Teatro alla Scala di Milano, Conservatorio di Torino, Nuova Consonanza Roma, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Conservatorio di Bolzano, Palazzo Barberini in Roma, Auditorium Chioggia, Appuntamenti Accademia Chigiana, Festival pour l'été di Angers (Francia) tournées concertistiche in Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Germania, Brasile, Australia, (con frequenti registrazioni radiofoniche e televisive per la Rai e per varie emittenti nazionali dei paesi stranieri citati) oltre che una serie di rilevanti affermazioni in Concorsi nazionali ed internazionali.

Entrambi i pianisti svolgono un'intensa attività didattica come docenti di pianoforte principale presso importanti istituzioni scolastiche toscane e tengono regolari master classes e corsi di aggiornamento didattico per docenti per Università italiane e straniere e per la Società Italiana di Educazione Musicale.

Il prossimo appuntamento è previsto per
martedì 3 marzo 2015 - ore 21,00
nell'Aula Magna del Liceo "P.Verri" (via S.Francesco, 11)

LA LIRA DI ORFEO

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

*3° Concerto della
Stagione Concertistica 2014-2015*

Domenica 1° febbraio 2015

ore 17,00

DUO PETROUCHKA

MASSIMO CASELLI
ALESSANDRO BARNESCHI

pianoforte a quattro mani

Programma

C.FRANCK **Pastorale** (4 min.)
(1822-1890)

C.DEBUSSY **Six epigraphes antiques** (20 min.)
(1862-1918)

- *Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été*
- *Pour un tombeau sans nom*
- *Pour que la nuit soit propice*
- *Pour la danseuse aux crotales*
- *Pour l'égyptienne*
- *Pour remercier la pluie au matin*

E.SATIE **Trois morceaux en forme de poire** (14 min.)
(1866-1925)

- *Manière de commencement*
- *Prolongation du même*
- *Morceaux 1: Lentement*
- *Morceaux 2: En Levé*
- *Morceaux 3: Brutal*
- *En Plus. Calme*
- *Redite. Dans le lent*

M.RAVEL **Ma mère l'Oye** (15 min.)
(1875-1937)

- *Pavane de la Belle au bois dormant*
- *Petit Poucet*
- *Laideronnette, impératrice des pagodes*
- *Les Entretiens de la Belle et de la Bête*
- *Le Jardin féerique*

Programma tutto francese per il concerto di oggi, che si apre con la trascrizione della **PASTORALE PER ORGANO OP.19**, quarta delle celebri *Six Pièces pour Grand Orgue* composte nel 1861 da CÉSAR FRANCK, grande compositore e didatta belga (ma francese d'adozione e operante a Parigi) e, soprattutto, sommo organista.

Le **SIX ÉPIGRAPHES ANTIQUES** furono composte nel 1914, nelle due versioni per pianoforte solo e a quattro mani. Il materiale tematico fu preso da alcune delle musiche per due flauti, due arpe e celesta scritte dallo stesso CLAUDE DEBUSSY nel 1900-1901 come intermezzi per la recitazione delle "Chansons de Bilitis" di Pierre Louys (che le aveva presentate come traduzioni di poesie scritte nel V secolo a.c. da una in realtà mai esistita poetessa greca Bilitis, che apparteneva all'entourage di Saffo: esempio del decadentismo e dell'interesse per certe atmosfere morbide tipici di molta letteratura di fine '800).

Le *Épigraphes* sono un bell'esempio del sottile e raffinato intellettualismo e della sapienza formale delle opere di questo musicista così originale e rivoluzionario nella concezione armonica e timbrica del linguaggio sonoro. Le prime due *Épigraphes* sono caratterizzate da accordi sospesi e atmosfere rarefatte; più elaborate risultano la terza e la quarta; la quinta ha caratteristiche orientalescanti e la sesta, ritmicamente un poco più mossa, ha un gusto impressionistico e legato ad effetti naturalistici.

Eccentrico sia come uomo che come musicista, ERIK SATIE fu personaggio emblematico di una Parigi d'inizio '900 antitradizionalista, iconoclasta e pur ricca di pungente ironia, quella che nelle arti figurative diede vita a movimenti come il Surrealismo e Dada. Esempio eloquente di questa sua eccentricità sono i curiosi titoli dati ad alcune sue opere: *Gymnopédies*, *Gnossiennes*, *Ogives*, *Vexations*, *Embryons dessechés*, *Pièces froides*, *Sonatine Bureaucratique*, *4 Préludes flasques [morbidi] (pour un chien)*, *En habit de cheval*, *Choses vues à droite et à gauche (sans lunettes)*, e naturalmente **TROIS MORCEAUX EN FORME DE POIRE**. Ora la traduzione letterale suona *Tre pezzi a forma di pera* e il titolo sarebbe stato scelto come irridente risposta ai critici, compreso Debussy, che accusavano le sue musiche di « carenza di forma », nel senso di struttura di tipo classico; qualche musicologo di spirito ha però anche ricordato che in francese « *être une poire* » è un modo di dire popolarissimo che significa « *essere tonto* » (un po' come da noi si dice « sei una verza » o « sei un patata »). Dei *Trois morceaux* (che sarebbero poi sette, ma che si potrebbero così riunire a formare tre parti: primo e secondo; terzo, quarto e quinto; sesto e settimo) i primi due formano una specie di introduzione: dopo un inizio molto tranquillo dalle sonorità impressionistiche si passa, con passaggi alternati piano-forte, a sonorità di gusto esotico con suoni "cinguettanti" e altri effetti coloristici, con una specie di sberleffo finale. Il primo pezzo della seconda parte è per contro brioso, con un ritmo di marcia assai poco "marziale"; seguono un secondo pezzo, dalla piacevole cadenza rotta da accordi invadenti, ed un terzo, gustoso ed attraente, che fa pensare nell'inizio e nella ripresa finale a certa musica creola "alla Gottschalk" o al cakewalk, con una delicata frase centrale. In chiusura il sesto pezzo, dal tema delicato e di sapore vagamente esotico, con improvvisi accordi forti; e poi l'ultimo che riprende alcuni stilemi dei pezzi precedenti in una miscela gustosa.

Attirato dalle tematiche infantili e dal mondo delle fiabe, RAVEL diede nel 1908 un proprio contributo alla letteratura pianistica per l'infanzia con **MA MÈRE L'OYE** (dal sottotitolo esplicativo *Cinq pièces enfantines*) una raccolta di brevi brani per pianoforte a quattro mani, ispirati ad alcune celebri fiabe del Sei-Settecento di Charles Perrault, Marie Catherine d'Aulnoy e Marie Leprince de Beaumont. L'album pianistico, dedicato ai piccoli Jean e Mimie Godebsky, figli di due cari amici, rivela, con la limitata difficoltà tecnica dello spartito, la destinazione a due esecutori in verde età. Ma Ravel, mostrandosi ancora una volta splendido ricercatore delle potenzialità della tastiera, riuscì a compiere il piccolo miracolo di ottenere il massimo di effetto da minime risorse, schiudendo un mondo di sogni delicati e accompagnandoli attraverso avventure misteriose, magie stupefacenti, sortilegi iridescenti. La breve *Pavana della Bella addormentata* è basata su una semplice melodia, dolce e misteriosa; *Pollicino* è colto nel momento in cui cerca inutilmente la traccia delle briciole nel bosco, finché il cinguettio degli uccelli non gli fa intuire cosa può essere accaduto col conseguente sconforto; *Laideronnette* imperatrice d'un'esotica terra di sogno, è il brano più lungo e complesso con una lenta sezione centrale, incorniciata da due sezioni gemelle, divertenti e spigliate, in cui l'oriente viene evocato con un tintinnare di mille piccoli strumenti più o meno reali. Una *Bella* incantevole, dalla voce suadente, e una *Bestia* dalla voce profonda e gorgogliante intrattengono, al ritmo d'un valzer lento, il loro dialogo venato di sottile inquietudine nell'apparente serenità, finché l'incantesimo si spezza e la Bestia si trasforma in Principe. Infine si è trasportati in un *Giardino fatato*, con la sommessa melodia iniziale che si sviluppa in crescendo attraverso ricercate sonorità, fino allo sfolgorante finale.

(a cura di Paolo Motta)